DOMENICA
DI RISURREZIONE

Doppio di I classe con ottava privilegiata

Sacra Veglia Pasquale

Stazione a S. Giovanni in Laterano

Davanti a quel fuoco acceso, davanti a quel Cero inciso come fosse carne viva, passa nei presenti un fremito di commozione. Ci si aspetta quasi che da quell'incisione sgorghi sangue vivo. Quel fremito è solo l'inizio della emozione che invade ogni anima in questa notte santissima, in cui si passa di meraviglia in meraviglia portati dalla grazia e da una gioia inesprimibile, ma evidente, sul volto degli astanti.

Il Cero pasquale, simbolo di Cristo, luce che illumina il mondo, s'avanza, portato dal diacono, nella chiesa buia a rischiarare con la sua tremula fiamma le tenebre che lo circondano. Troneggia in mezzo al presbiterio mentre il diacono canta le sue lodi e l'offre al Signore, tra il silenzioso stupore dell'assemblea.

" Passa nell'aria, già calda per la ricchezza delle luci, una vibrazione di entusiasmo... Raramente, come sotto l'impressione di queste note millenarie, il pathos della liturgia è così sensibile : si direbbe che il fremito di vita che scuoteva le membra insanguinate del Crocifisso all'alba della risurrezione, passi ancora nella comunità cristiana per scuoterla e rinnovarla in una primavera spirituale di grazia, di carità e di gioia! " *(Lercaro. I giorni dell'amarezza).*

La seconda parte del rito è una forma di liturgia battesimale. Quando rinnoviamo le promesse fatte per noi dal padrino nel Battesimo sentiamo tutta la fresca verginità di quell'acqua purificatrice che ci ha fatti passare dalla morte alla vita, e ci sembra di vedere la lunga teoria dei biancovestiti " *sicut modo geniti infantes* " diventati figli di Dio e membra del Corpo Mistico. Non siano vane queste promesse, non siano effimere, ci accompagni il loro ricordo nel momento della prova per rimanere fedeli a Cristo, a cui siamo stati incorporati.

Dopo essere state interrotte, le litanie vengono ora riprese. Al termine di esse con l'intonazione del solenne *Kyrie* ha inizio la terza parte, che è la Messa pasquale in cui riecheggia per tre volte, come richiamato a nuova vita, il canto dell'*Alleluia*, che tanto commoveva S. Agostino : " *Alleluia, cum qua jucunditate redit* "

Al canto del *Regina caeli*, accompagnato da un festoso concerto di campane, il popolo esce dal tempio. Le prime luci dell'alba si diffondono dall'oriente a illuminare quei volti radiosi. I profumi di primavera si spandono nell'aria. Non ci deve essere più posto nel cuore per il dubbio, la tristezza, il timore. Cristo, vita nostra, è risorto! Alleluia!

I. BENEDIZIONE DEL NUOVO FUOCO
II. BENEDIZIONE DEL CERO PASQUALE
III. PROCESSIONE SOLENNE COL CERO PASQUALE
IV. CANTO SOLENNE DEL PRECONIO PASQUALE
V. LETTURE
VI. BENEDIZIONE DELL'ACQUA BATTESIMALE
  A. CANTO DELLE LITANIE DEI SANTI (Prima parte)
  B. LA BENEDIZIONE
  C. LA RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI
  D. CANTO DELLE LITANIE DEI SANTI (Seconda ed ultima parte)
VII. MESSA SOLENNE DELLA SACRA VEGLIA PASQUALE
VIII. CANTO DELLE LODI DI PASQUA E CONCLUSIONE DELLA MESSA VIGILIARE.

NORME GENERALI

Tempo della celebrazione.

1. — La solenne Veglia pasquale si dovrà celebrare ad ora conveniente, cioè, in modo che la Messa solenne della stessa possa aver inizio verso la mezzanotte tra il Sabato santo e la domenica di Pasqua. L'inizio della sacra funzione si potrebbe fissare verso le ore 22, 30.

2. — Dove, col consenso dell'Ordinario del luogo, convenga anticipare l'ora della sacra Veglia, non si cominci prima del crepuscolo, e assolutamente mai prima del tramonto.

3. — Suono delle campane *a)* dove c'è una sola chiesa, le campane si suonano all'intonazione del *Gloria; b)* dove ci sono più chiese, le campane di tutte le chiese devono unirsi al suono delle campane della Cattedrale o della chiesa principale, anche se i riti nelle varie chiese si celebrano in ore diverse. Nel caso di dubbio quale sia la chiesa principale, si consulti l'Ordinario del luogo.

Luogo della celebrazione.

1. — La sacra Veglia pasquale si può celebrare anche nelle chiese od oratori dove non hanno avuto luogo le funzioni del Giovedì e Venerdì santo; viceversa, la sacra Veglia pasquale si può omettere nelle chiese od oratori in cui sono state celebrate le suddette funzioni del Giovedì e Venerdì santo.

2. — Il nuovo fuoco si benedice all'entrata del tempio : sia all'esterno (sul sagrato antistante), sia sull'ingresso stesso (sulla piattaforma della gradinata), oppure anche appena dentro il tempio. Si deve fare in modo che i fedeli possano seguire bene il rito. È logico che i fedeli non devono rimanere ai banchi in chiesa, ma attorno al celebrante e al clero.

3. — L'acqua battesimale si può benedire : sia in presbiterio che al sacro Fonte. Conviene però, assai di più, anche secondo lo spirito delle nuove disposizioni, che tale rito si svolga nel presbiterio per dar modo ai fedeli di potervi assistere e seguirne le fasi.

Colore dei paramenti.

VIOLA : per i riti che precedono la Messa solenne vigiliare;

BIANCO : per la Messa solenne vigiliare; per il solo diacono alla processione del Cero e per il canto del Preconio; per il solo celebrante al rito della rinnovazione delle promesse battesimali.

Preparativi per il rito solenne

IN SACRESTIA

Per la sacra Veglia pasquale :
— per il celebrante : amitto, camice, cingolo, stola e piviale;
— per il diacono : amitto, camice, cingolo, stola e dalmatica;
— per il suddiacono : amitto, camice, cingolo e tunicella;
— per il sudd. Croc. : amitto, camice, cingolo e tunicella; Croce astile.

} Colore dei paramenti : VIOLA

Per la Messa solenne vigiliare :
— per il celebrante : manipolo, stola e pianeta;
— per il diacono : manipolo, stola e dalmatica;
— per il suddiacono : manipolo e tunicella.

} Colore dei paramenti : BIANCO

ALL'ALTARE MAGGIORE

La mensa sia ricoperta con le tre tovaglie prescritte.

Sulla mensa sei candelabri con le candele (spente).

Alcuni vasi con fiori per la Messa (vicino all'altare, in luogo nascosto).

Candelabro per il Cero pasquale (dalla parte del vangelo, vicino alla mensa).

IN PRESBITERIO

Piedestallo, non troppo alto, per il Cero pasquale (al centro).

Recipiente di sufficiente capacità con acqua, ornato di fiori (accanto alla credenza).

Leggio (coperto con drappo bianco), dalla parte dell'epistola, rivolto verso il piedestallo.

Piccola credenza (trasportabile) dalla parte dell'epistola; coperta con tovaglia bianca.

— Piattino con i due vasetti dei SS. Olii : dei Catecumeni e del S. Crisma.
— Piattino con mollica di pane.
— Secchiello vuoto per l'acqua benedetta e aspersorio.
— Asciugatoio per il Cero pasquale.
— Brocca, catino e manutergio grande per il celebrante.

Credenza (ordinaria) dalla parte dell'epistola, coperta di tovaglia bianca.

— Stola e piviale bianco per il celebrante.

— Leggio o cuscino con messale (ORDO).
— Una o più Pissidi con ostie sufficienti.
— Velo omerale bianco.
— Campanelli per il " Gloria ".
— Calice con purificatoio, patena e ostia, palla, velo e borsa con corporale (colore bianco). Cartegloria.
— Libro (ORDO) per il canto dell'Espistola, Vangelo, Preconio e per il celebrante.
— Ampolline con vino e acqua sopra il piattino e manutergio.
— Candelieri con candele (spente) se la benedizione dell'acqua battesimale si fa al Fonte.

Scanno per il celebrante e per i sacri ministri.

SUL SAGRATO DELLA CHIESA — O NELL'ATRIO — O ALL'INGRESSO

Braciere col fuoco acceso (al centro).

Credenza, coperta di tovaglia bianca.

— Libro (ORDO). — Stola e dalmatica bianca per il diacono.
— Stilo per l'incisione del Cero pasquale.
— Candelina per l'accensione del Cero, e i cinque grani d'incenso.
— Turibolo vuoto e navicella con incenso.
— Secchiello con acqua benedetta e aspersorio.
— Candele per il celebrante, il clero e i fedeli.
— Molla per mettere le brace nel turibolo.
— Cero pasquale (accanto alla credenza).

Preparativi per il rito semplice

IN SACRESTIA

Per la sacra Veglia pasquale :

— per il celebrante : amitto, camice, cingolo, stola e piviale (colore viola).
— per il crocifero : Croce astile.

Per la Messa solenne vigiliare :

— per il celebrante : manipolo, stola e pianeta (colore bianco).

ALL'ALTARE MAGGIORE

La mensa sia ricoperta con le tre tovaglie prescritte.

Sulla mensa sei candelabri con le candele (spente).

Alcuni vasi con fiori per la Messa (vicino all'altare, in luogo nascosto).

Candelabro per il Cero pasquale (dalla parte del vangelo, vicino alla mensa).

IN PRESBITERIO

Piedestallo, non troppo alto, per il Cero pasquale, al centro.

Recipiente di sufficiente capacità con acqua, ornato di fiori (accanto alla credenza).

Leggio, coperto con drappo bianco, dalla parte dell'epistola, rivolto verso il piedestallo

Piccola credenza (trasportabile) dalla parte dell'epistola, coperta di tovaglia bianca.

— Piattino con i due vasetti dei SS. Olii : dei Catecumeni e del S. Crisma.
— Piattino con mollica di pane.
— Secchiello vuoto per l'acqua benedetta e aspersorio.
— Asciugatoio per il Cero pasquale.
— Brocca, catino e manutergio grande per il celebrante.

Credenza (ordinaria) dalla parte dell'epistola, coperta di tovaglia bianca.

— Stola e piviale bianco per il celebrante.
— Leggio o cuscino con messale (ORDO).
— Campanelli per il " Gloria ".
— Una o più Pissidi con ostie sufficienti.
— Calice con purificatoio, patena e ostia, palla, velo e borsa con corporale (colore bianco). Carteglorìa. — Libro (ORDO).
— Ampolline con vino e acqua sopra il piattino e manutergio.
— Candelieri con candele (spente), se la benedizione dell'acqua battesimale si fa al Fonte.

Scanno per il celebrante ed inservienti.

SUL SAGRATO DELLA CHIESA — O NELL'ATRIO — O ALL'INGRESSO

Braciere col fuoco acceso (al centro).

Credenza coperta di tovaglia bianca.

— Libro (ORDO). — Stola e dalmatica bianca per il celebrante.
— Stilo per l'incisione del Cero pasquale.
— Candelina per l'accensione del Cero, e i cinque grani d'incenso.
— Turibolo vuoto e navicella con incenso.
— Secchiello con acqua benedetta e aspersorio.
— Candele per il celebrante, per il clero e per i fedeli.
— Molla per mettere le brace nel turibolo.
— Cero pasquale (accanto alla credenza).

I. BENEDIZIONE DEL NUOVO FUOCO

1. *Vedi preparativi : all'altare maggiore. Prima del rito sia acceso il fuoco sul braciere.*

2. *In sacrestia :*

— *il celebrante indossa : amitto, camice, cingolo, stola e piviale violacei ;*
— *il diacono : tutto come il celebrante eccetto che al posto del piviale indossa la dalmatica ;*
— *il suddiacono, invece : la tunicella senza la stola.*

[2a. *Il celebrante indossa : amitto, camice, cingolo, stola e piviale violacei. In mancanza di piviale non indossa la pianeta.*]

3. *Quando tutti sono pronti, si forma il corteo :*

— *precede il turiferario, seguito da due ceroferari senza candelieri :*
— *il suddiacono* [*o inserviente*] *con la Croce astile ;*
— *il clero ;*
— *il celebrante con il diacono* [*o due inservienti*].

Si segue la via più breve e giunti nel luogo del rito si dispongono così :
— gli accoliti accanto alla credenza ;
— il suddiacono, rivolto verso l'esterno, ha davanti a sè il fuoco acceso.
— il clero ai lati del suddiacono ;
— il popolo dietro il clero ;
— il celebrante con il diacono, rivolti alla Croce dall'altra parte del fuoco ;
— vicino al celebrante, un accolito [o inserviente] con il secchiello dell'acqua benedetta.

Tutto così disposto, il celebrante procede alla benedizione del nuovo fuoco, cantando col tono feriale :

℣. Dóminus vobíscum.
℟. Et cum spíritu tuo.

Orémus

DEus, qui per Fílium tuum, angulárem scílicet lápidem, claritátis tuae ignem fidélibus contulísti : prodúctum e sílice, nostris profutúrum úsibus, novum hunc ignem sancti + fica : et concéde nobis, ita per haec festa paschália caeléstibus desidériis inflammári; ut ad perpétuae claritátis, puris méntibus, valeámus festa pertíngere. Per eúmdem Christum Dóminum nostrum. ℟. Amen.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E con il tuo spirito.

Preghiamo

O Dio, che per mezzo del tuo Figlio, vera pietra angolare, hai donato ai fedeli il fuoco della tua luce, santifica questo nuovo fuoco, tratto dalla pietra, il quale dovrà servire per i nostri usi, e concedici d'essere, da queste feste pasquali, talmente infiammati di desideri celesti, da giungere con menti pure alla festa dell'eterno splendore. Per lo stesso Cristo Signore nostro. Amen.

Il celebrante asperge il fuoco tre volte in silenzio.

4. *Il turiferario mette nel turibolo alcune brace benedette. Il celebrante mette nel turibolo l'incenso, benedicendolo e incensa il fuoco, come al solito.*

II. BENEDIZIONE DEL CERO PASQUALE

5. *Benedetto il nuovo fuoco, un accolito porta davanti al celebrante il Cero pasquale. Il celebrante prende dalle mani del diacono lo stilo e con questo incide una croce* (1-2), *avendo come estremi i fori per i grani d'incenso. Sopra questa croce incide la lettera Alfa* (3), *e sotto l'Omega* (4). *Tra i bracci della croce traccia i numeri corrispondenti all'anno corrente* (5-6-7-8).

Compiendo questo rito dice :

1) Christus heri et hódie, | 1) Cristo ieri e oggi,
(incide il braccio verticale)

2) Princípium et Finis, | 2) Principio e Fine,
(incide il braccio orizzontale)

3) Alpha | 3) Alpha
(traccia sopra la croce la lettera A)

4) et Omega; | 4) e Omega;
(traccia sotto la croce la lettera Ω)

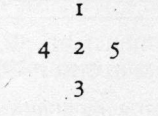
5) Ipsíus sunt témpora	5) Suo è il tempo
(incide il primo numero dell'anno corrente, nell'angolo superiore sinistro della croce)	
6) et saécula;	6) e i secoli;
(secondo numero, nell'angolo destro)	
7) Ipsi glória et impérium	7) a lui sia gloria e dominio
(terzo numero, nell'angolo sinistro inferiore)	
8) per univérsa aeternitátis saécula. Amen.	8) per tutti i secoli dell'eternità. Amen.
(quarto numero, nell'angolo destro inferiore)	



6. *Fatto questo, il diacono [o inserviente] porge al celebrante i grani d'incenso sorretti nel piattino da un accolito. Se non sono benedetti, il celebrante li asperge tre volte e altrettante li incensa in silenzio.*

Poi infigge i cinque grani nei fori dicendo :

1) Per sua sancta vúlnera	1) Per le sue sante piaghe
2) gloriósa	2) gloriose
3) custódiat	3) ci custodisca
4) et consérvet nos	4) e ci conservi
5) Christus Dóminus. Amen.	5) Cristo Signore. Amen.



7. *Allora il diacono [o inserviente] porge al celebrante una piccola candela, accesa con il nuovo fuoco, con la quale accende il Cero dicendo :*

Lumen Christi glorióse resurgéntis	La luce di Cristo gloriosamente risorgente
Díssipet ténebras cordis et mentis.	Dissipi le tenebre del cuore e della mente.

8. *Il celebrante a mani giunte benedice subito il Cero acceso cantando col tono feriale :*

℣. Dóminus vobíscum.
℟. Et cum spíritu tuo.

Orémus

VEniat, quaésumus; omnípotens Deus, super hunc incénsum céreum larga tuae bene + dictiónis infúsio : et hunc noctúrnum splendórem invisíbilis regenerátor inténde; ut non solum sacrifícium, quod hac nocte litátum est, arcána lúminis tui admixtióne refúlgeat; sed in quocúmque loco ex hujus sanctificatiónis mystério áliquid fúerit deportátum, expúlsa diabólicae fraudis nequítia, virtus tuae majestátis assístat. Per Christum Dóminum nostrum. ℟. Amen.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E con il tuo spirito.

Preghiamo

O Dio onnipotente, ti preghiamo che discenda su questo cero acceso l'abbondante effusione della tua benedizione : e tu, invisibile Rigeneratore, guarda propizio questa luce notturna; affinchè non solo il sacrificio, che ti sarà offerto questa notte risplenda per l'arcana presenza della tua luce; ma dovunque sarà portato qualcosa di questo misterioso cero santificato, sia cacciata la malizia dell'inganno diabolico e ci assista la potenza della tua maestà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

9. *Frattanto si spengono le luci della chiesa.*

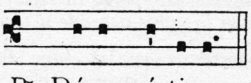
III. PROCESSIONE SOLENNE COL CERO PASQUALE

Rito solenne

10. *Il celebrante pone una seconda volta incenso nel turibolo. Il diacono, poi, depone i paramenti violacei e indossa la stola e la dalmatica bianca, prende il Cero pasquale acceso, e si ordina la processione in questo modo :*

— precede il turiferario con turibolo fumigante,
— segue il suddiacono con la Croce,
— quindi il diacono col Cero acceso,
— subito dopo il celebrante,
— poi il clero per ordine : prima i sacerdoti e poi gli altri,
— infine il popolo : prima gli uomini e poi le donne.

11. *Appena il diacono è entrato in chiesa, canta da solo :*



Lúmen Chrí-sti.
Luce di Cristo!

Tutti, suddiacono e turiferario eccettuati, s'inginocchiano verso il Cero e rispondono :

℟. Dé-o grá-ti-as.
Siano rese grazie a Dio!

Il celebrante accende la sua candela dal Cero benedetto.

Arrivati al centro della chiesa il diacono ripete con tono più alto :

LUMEN CHRISTI

A cui tutti genuflettono e rispondono come prima :

DEO GRATIAS

Si accendono le candele del clero.

Giunti al centro del presbiterio davanti all'altare, il diacono ripete con tono più alto ancora :

LUMEN CHRISTI

Per la terza volta tutti s'inginocchiano e rispondono :

DEO GRATIAS

Si accendono allora le candele del popolo e le luci della chiesa.

12. *Il celebrante si porta allo scanno dal lato dell'epistola,*
— *il suddiacono si pone con la Croce dal lato del vangelo, rivolto al cero,*
— *il clero occupa il suo posto in coro o ai lati del presbiterio,*
— *il diacono depone il Cero pasquale in mezzo al presbiterio su un piccolo piedestallo. Dopo che il celebrante avrà posto l'incenso nel turibolo, il diacono prende il libro e chiede la benedizione dicendo :*

Jube, domne, benedícere. | Padre, vogliate benedirmi.

Il celebrante risponde :

DOminus sit in corde tuo, et in lábiis tuis : ut digne et competénter annúnties suum paschále praecónium : In nómine Patris, et Fílii, + et Spíritus Sancti. Amen.

IL Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra, perché tu possa degnamente e convenientemente annunciare il suo Preconio pasquale : nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

13. *Ricevuta la benedizione, il diacono si porta al leggio coperto da un drappo bianco, pone sopra il libro e l'incensa e poi incensa anche il Cero, girandogli attorno.*

Tutti si alzano. Allora il diacono canta il Preconio pasquale : davanti a sè ha il Cero e il suddiacono con la Croce ; alla sua destra, l'altare, alla sua sinistra la navata della chiesa e dietro a sè il celebrante.

Rito semplice

[10 a. *Quanto è prescritto per il diacono, viene compiuto dal celebrante, il quale :*
— *depone i paramenti violacei e indossa i bianchi,*
— *pone l'incenso nel turibolo,*
— *prende il Cero pasquale.*

Si ordina la processione : precede il turiferario, segue il crocifero, poi il celebrante col Cero, gli inservienti e il popolo.

11 a. *Il celebrante, appena entrato in chiesa, canta solo :* Lúmen Christi. *Tutti s'inginocchiano, eccetto il crocifero e il turiferario, e rispondono :* Déo grátias.

Un inserviente accende, dal Cero benedetto, la candela del celebrante. In mezzo alla chiesa, il celebrante ripete più alto : Lúmen Christi.

Ci si inginocchia e si ripete : Déo grátias.

Ora si accendono le candele del piccolo clero.

In mezzo al presbiterio per la terza volta, ripete più alto ancora : Lúmen Christi. *Tutti rispondono genuflettendo :* Déo grátias.

Allora si accendono le candele del popolo e le luci della chiesa.

12 a. *Il celebrante depone il Cero in mezzo al presbiterio su un piccolo piedestallo e si porta allo scanno. Il crocifero si mette dalla parte del vangelo verso il Cero, gli altri inservienti si pongono ai lati. Il celebrante mette l'incenso nel turibolo, prende il libro e genuflesso sull'ultimo gradino dell'altare dal lato dell'epistola dice :*

Jube, Dómine, benedícere.

DOminus sit in corde meo, et in lábiis meis : ut digne et competénter annúntiem suum paschále praecónium. Amen.

Signore, vogliate benedirmi.

IL Signore sia nel mio cuore e sulle mie labbra, perché possa annunciare degnamente e convenientemente il suo Preconio pasquale. Amen.

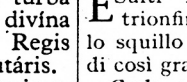
13 a. *Il celebrante si porta al leggio coperto da un drappo bianco, pone sopra il libro e l'incensa e poi incensa anche il Cero, girandogli attorno.*

Tutti si alzano. Allora il celebrante canta o legge il Preconio pasquale : davanti a sè ha il Cero, alla sua destra l'altare e alla sua sinistra la navata della chiesa.]

Durante il canto del Preconio pasquale tutti stanno in piedi come al vangelo e tengono in mano la candela accesa. Al termine tutti rispondono : Amen, *e si spengono le candele.*

IV. CANTO SOLENNE DEL PRECONIO PASQUALE

I. Esordio



Exsúltet

Invito solenne a lodare Dio

EXsúltet jam Angélica turba caelórum : exsúltent divína mystéria : et pro tanti Regis victória, tuba ínsonet salutáris.

Gáudeat et tellus tantis irradiáta fulgóribus : et aetérni Regis splendóre illustráta, totíus orbis se séntiat amisísse calíginem.

ESulti l'angelica schiera celeste, trionfino i divini misteri, risuoni lo squillo di salvezza per la vittoria di così grande Re.

Goda anche la terra irradiata da tanto fulgore, e illuminata dallo splendore dell'eterno Re, senta d'essere stata liberata dalle tenebre che avvolgevano il mondo intero.

Laetétur et mater Eccléśia, tanti lúminis adornáta fulgóribus : et magnis populórum vócibus haec aula resúltet.

Si rallegri anche la madre Chiesa adornata dallo splendore di tanta luce, e questo tempio risuoni delle acclamazioni festose del pòpolo.

Umile preghiera personale del diacono

Quaprópter astántes vos, fratres caríssimi, ad tam miram hujus sancti lúminis claritátem, una mecum, quaeso, Dei omnipoténtis misericórdiam invocáte. Ut, qui me non meis méritis intra Levitárum númerum dignátus est aggregáre : lúminis sui claritátem infúndens, cérei hujus laudem implére perfíciat.

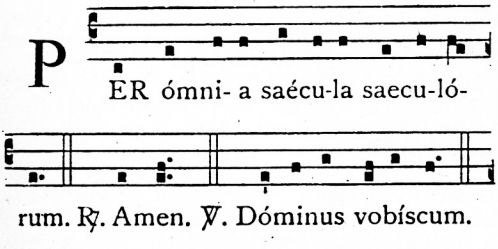
Perciò, fratelli carissimi, qui presenti, a tanto mirabile splendore di questa santa luce, vi prego d'invocare con me la misericordia di Dio onnipotente, affinché, egli che si è degnato di annoverarmi nel numero dei Leviti senza nessun mio merito, infonda un raggio della sua luce perché possa celebrare la lode di questo Cero.

Conclusione
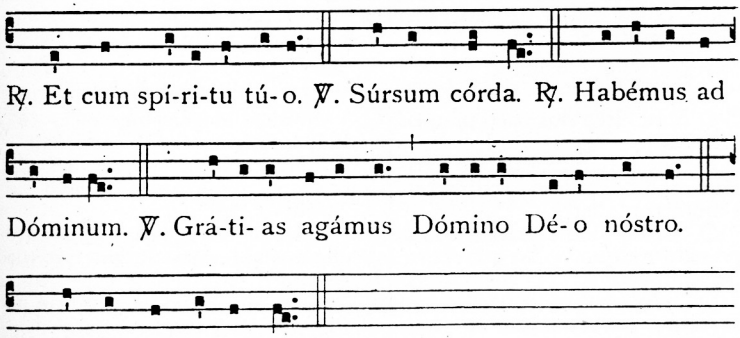
Per Dóminum nostrum Jesum Christum Fílium suum : Qui cum eo vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus...

Per nostro Signore Gesù Cristo Figlio suo, che con lui vive e regna, nell'unità dello Spirito Santo, Dio...

Breve dialogo d'introduzione al Preconio



℣. Per tutti i secoli dei secoli. ℟. Amen. ℣. Il Signore sia con voi. ℟. E con il tuo spirito. ℣. In alto i cuori. ℟. Li abbiamo innalzati al Signore. ℣. Rendiamo grazie al Signore Dio nostro. ℟. È cosa degna e giusta.



II. Preconio pasquale propriamente detto

Lode a Dio per la Redenzione

VEre dignum et justum est, invisíbilem Deum Patrem omnipoténtem Filiúmque ejus unigénitum, Dóminum nostrum Jesum Christum, toto cordis ac mentis afféctu et vocis ministério personáre. Qui pro nobis aetérno Patri Adae débitum solvit : et véteris piáculi cautiónem pio cruóre detérsit.

È veramente degno e giusto con la nostra voce celebrare con tutto l'affetto del cuore e della mente l'invisibile Dio, Padre onnipotente e il suo Figliuolo unigenito Signore nostro Gesù Cristo. Il quale, per noi, pagò all'Eterno Padre il debito di Adamo, e col suo prezioso sangue cancellò la pena dell'antico peccato.

Elogio della Notte pasquale, realtà e simboli

Haec sunt enim festa paschália, in quibus verus ille Agnus occíditur, cujus sánguine postes fidélium consecrántur.

Haec Nox est, in qua primum patres nostros, fílios Israël edúctos de Ægýpto, mare Rubrum sicco vestígio transíre fecísti.

Haec ígitur Nox est, quae peccatórum ténebras, colúmnae illuminatióne purgávit.

Haec Nox est, quae hódie per univérsum mundum in Christo credéntes, a vítiis saéculi et calígine peccatórum segregátos, reddit grátiae, sóciat sanctitáti.

Haec Nox est, in qua, destrúctis vínculis mortis, Christus ab ínferis victor ascéndit. Nihil enim nobis nasci prófuit, nisi rédimi profuísset.

Queste infatti, sono le feste pasquali, durante le quali è immolato il vero Agnello, dal cui sangue sono consacrate le porte dei fedeli.

Questa è la Notte, nella quale facesti passare a piedi asciutti il mar Rosso ai nostri padri, ai figli d'Israele, liberati dall'Egitto.

Questa è dunque la Notte che ha dissipato le tenebre del peccato con la colonna luminosa.

Questa è la Notte che, sottraendo ai vizi del secolo e alle tenebre del peccato coloro che credono in Cristo, in tutto il mondo li restituisce alla grazia, li unisce alla società dei santi.

Questa è la Notte in cui Cristo distrugge i vincoli della morte e risorge vittorioso dagli inferi. A nulla ci sarebbe giovato il nascere se non fossimo stati redenti.

Slancio d'ammirazione e d'amore davanti all'opera della Redenzione

O mira circa nos tuae pietátis dignátio!

O inaestimábilis diléctio caritátis : ut servum redímeres, Fílium tradidísti!

O certe necessárium Adae peccátum, quod Christi morte delétum est!

O felix culpa, quae talem ac tantum méruit habére Redemptórem!

O mirabile degnazione della tua bontà per noi.

O inestimabile tenerezza del tuo amore : per redimere lo schiavo hai sacrificato il Figlio.

O veramente necessario peccato d'Adamo che è stato distrutto con la morte di Cristo.

O felice colpa, che ha meritato un così grande Redentore.

Ripresa dell'elogio, interrotto, della Notte pasquale

O vere beáta Nox, quae sola méruit scire tempus et horam, in qua Christus ab ínferis resurréxit! Haec Nox est, de qua scriptum est : Et nox sicut dies illumináhitur : et nox illuminátio mea in delíciis meis.

Hujus ígitur sanctificátio Noctis fugat scélera, culpas lavat : et reddit innocéntiam lapsis, et mœstis laetítiam. Fugat ódia, concórdiam parat, et curvat impéria.

O Notte veramente beata, che sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo risuscitò dagli inferi. Questa è la Notte di cui è scritto : La notte sarà luminosa come il giorno, e la notte diventa luce deliziosa per me.

Infatti la santità di questa Notte allontana i delitti, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai colpevoli, agli afflitti la gioia. Dilegua l'odio, ristabilisce la concordia, piega gli imperi.

Atto d'offerta e di preghiera

In hujus ígitur noctis grátia, súscipe, sancte Pater, incénsi hujus sacrifícium vespertínum : quod tibi in hac cérei oblatióne solémni, per ministrórum manus de opéribus apum, sacrosáncta reddit Ecclésia.

Perciò nella grazia di questa Notte, ricevi, o Padre santo, il sacrificio vespertino di questo incenso che la sacrosanta Chiesa per mezzo dei suoi ministri ti offre in questa oblazione solenne del cero, opera delle api.

Meditazione sul simbolismo del Cero e della fiamma

Sed jam colúmnae hujus praecónia nóvimus, quam in honórem Dei rútilans ignis accéndit. Qui licet sit divísus in partes, mutuáti tamen lúminis detriménta non novit. Alitur enim liquántibus ceris, quas in substántiam pretiósae hujus lámpadis, apis mater edúxit.

Ma già conosciamo i pregi di questa colonna di cera che una brillante fiamma brucia in onore di Dio. Questa fiamma, sebbene divisa in parti, non soffre diminuzione per la luce comunicata. È alimentata infatti dalla cera che la madre ape ha prodotto per formare la sostanza di questo prezioso lume.

Ultimo elogio della Notte pasquale

O vere beáta Nox, quae exspoliávit Ægýptios, ditávit Hebraéos! Nox, in qua terrénis caeléstia, humánis divína jungúntur.

O Notte veramente beata che spogliò gli Egiziani e arricchì gli Ebrei! Notte, in cui si unisce il cielo alla terra, il divino all'umano.

Augurio al Cero pasquale

Orámus ergo te, Dómine : ut céreus iste in honórem tui nóminis consecrátus, ad noctis hujus caliginem destruéndam, indefíciens persevéret. Et in odórem suavitátis accéptus, su-

Ti preghiamo, dunque, o Signore, che questo cero consacrato a onore del tuo nome, arda incessantemente per dissipare le tenebre di questa notte, e, accettato come profumo soave, si unisca alle luci celesti

pérnis luminaribus misceátur. Flammas ejus lúcifer matutínus invéniat. Ille, inquam, lúcifer, qui nescit occásum. Ille, qui regréssus ab ínferis, humáno géneri serénus illúxit.

L'astro del mattino lo trovi ancora splendente. Quell'astro, dico, che non conosce tramonto, quello, che risuscitato dagli inferi brillò sereno al genere umano.

Solenne supplica finale

Precámur ergo te, Dómine : ut nos fámulos tuos, omnémque clerum, et devotíssimum pópulum : una cum beatíssimo Papa nostro *N.* et Antístite nostro *N.*, quiéte témporum concéssa, in his paschálibus gáudiis, assídua protectióne régere, gubernáre et conserváre dignéris.

Réspice étiam ad eos, qui nos in potestáte regunt, et, ineffábili pietátis et misericórdiae tuae múnere, dírige cogitatiónes eórum ad justítiam et pacem, ut de terréna operositáte ad caeléstem pátriam pervéniant cum omni pópulo tuo.

Ti preghiamo, dunque, o Signore, affinché concedendoci tempi tranquilli, noi tuoi servi, tutto il clero e il devotissimo popolo, uniti al nostro beatissimo Papa... e al nostro Vescovo..., ti degni di reggere, governare e conservare con assidua protezione in questi gaudii pasquali.

Rivolgi il tuo sguardo anche a coloro che ci governano e mediante il dono della tua pietà e misericordia, dirigi i loro pensieri alla giustizia e alla pace, affinché dalla terrena operosità possano giungere, con tutto il tuo popolo, alla patria celeste.

Conclusióne

Per eúmdem Dóminum nostrum Jesum Christum Fílium tuum : Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus :

Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo, che con te vive e regna nell'unità dello Spirito Santo Dio :



per ómni- a saécu-la saecu-lórum. ℟. Amen.
per tutti i secoli dei secoli. ℟. Amen.

Si spengono le candele.

V. LETTURE

14. *Dopo il Preconio pasquale, il diacono depone i paramenti bianchi e indossa i violacei e si porta alla destra del celebrante, il suddiacono depone la Croce e si porta alla sua sinistra.*

[14 a. *Dopo il Preconio, il celebrante depone la dalmatica e la stola bianca, indossa la stola e il piviale violaceo e ritorna al leggio.*]

15. *Quindi hanno luogo le letture, senza titolo e alla fine non si risponde* Déo grátias. *Sono lette da un lettore* [*o dal celebrante*] *nello stesso luogo in cui il diacono ha cantato l'*Exsúltet.

Il celebrante, i ministri e il popolo ascoltano seduti.

16. *Alla fine della prima lettura, e dopo il canto delle altre si recitano le orazioni con il rito consueto :*
— *il celebrante dice :* Orémus
— *il diacono [o celebrante] :* Flectámus génua; *tutti s'inginocchiano e rimangono in silenziosa preghiera per un po' di tempo, finché*
— *il diacono [o celebrante] dice :* Leváte. *Tutti si alzano e*
— *il celebrante recita l'orazione in tono feriale e a mani giunte.*

17. *Si leggono le seguenti quattro lezioni con i loro cantici e orazioni.*

1. *LA CREAZIONE DEL MONDO*

Lectio prima *Gen. 1, 1-31 e 2, 1-2*

La storia della Creazione si rinnova misticamente nel Battesimo, che dona la grazia e fa gli uomini figli di Dio.

IN princípio creávit Deus caelum et terram. Terra autem erat inánis, et vácua : et ténebrae erant super fáciem abýssi : et Spíritus Dei ferebátur super aquas.

Dixítque Deus : « Fiat lux ». Et facta est lux. Et vidit Deus lucem, quod esset bona; et divísit lucem a ténebris. Appellavítque lucem, Diem, et ténebras, Noctem. Factúmque est véspere et mane, dies unus.

Dixit quoque Deus : « Fiat firmaméntum in médio aquárum, et dívidat aquas ab aquis ». Et fecit Deus firmaméntum : divisítque aquas, quae erant sub firmaménto, ab his quae erant super firmaméntum. Et factum est ita. Vocavítque Deus firmaméntum, Caelum. Et factum est véspere et mane, dies secúndus.

Dixit vero Deus : « Congregéntur aquae, quae sub caelo sunt, in locum unum et appáreat árida ». Et factum est ita. Et vocávit Deus áridam, Terram : congregationésque aquárum appellávit Mária. Et vidit Deus quod esset bonum, et ait : « Gérminet terra herbam viréntem, et faciéntem semen : et lignum pomíferum fáciens fructum juxta genus suum, cujus semen in semetípso sit super

IN principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e vuota, e le tenebre erano sopra la faccia dell'abisso; e lo spirito di Dio si muoveva sopra le acque.

Dio disse : " Sia la luce ". E la luce fu. Dio vide che la luce era buona : e la divise dalle tenebre, e chiamò la luce giorno, e le tenebre notte. Della sera e della mattina si compì il primo giorno.

Disse ancora Dio : " Sia il firmamento nel mezzo delle acque, e separi le acque dalle acque ". Dio fece il firmamento, e separò le acque, che erano sotto il firmamento, da quelle che erano sopra. E così fu fatto. Dio chiamò il firmamento Cielo. E della sera e della mattina si compì il secondo giorno.

Disse ancora Dio : " Si radunino le acque, che sono sotto il cielo, in un solo luogo e appaia la parte asciutta ". E così fu fatto. L'asciutto Dio lo nominò Terra, e la raccolta delle acque chiamò Mare. Dio vide, che ciò era buono. Dio disse : " Germini la terra erba verdeggiante che faccia semi e piante fruttifere che diano frutto secondo la loro specie, e in se stesse abbiano la loro semenza, sopra la terra ". E così fu fatto : la terra produsse erba verdeggiante che fa

terram ». Et factum est ita. Et prótulit terra herbam viréntem, et faciéntem semen juxta genus suum, lignúmque fáciens fructum, et habens unumquódque seméntem secúndum spéciem suam. Et vidit Deus quod esset bonum : et factum est véspere et mane, dies tértius.

Dixit autem Deus : « Fiant luminária in firmaménto caeli, et dívidant diem ac noctem : et sint in signa, et témpora, et dies, et annos : ut lúceant in firmaménto caeli, et illúminent terram ». Et factum est ita. Fecítque Deus duo luminária magna : lumináre majus, ut praeésset diéi : et lumináre minus, ut praeésset nocti : et stellas. Et pósuit eas in firmaménto caeli, ut lucérent super terram : et praeéssent diéi ac nocti, et divíderent lucem ac ténebras. Et vidit Deus quod esset bonum. Et factum est véspere et mane, dies quartus.

Dixit étiam Deus : « Prodúcant aquae réptile ánimae viventis, et volátile super terram, sub firmaménto caeli ». Creavítque Deus cete grándia, et omnem ánimam vivéntem atque motábilem, quam produxerant aquae in spécies suas : et omne volátile, secúndum genus suum. Et vidit Deus quod esset bonum. Benedixítque eis, dicens : « Créscite, et multiplicámini, et repléte aquas maris : avésque multiplicéntur super terram ». Et factum est véspere et mane, dies quintus.

Dixit quoque Deus : « Prodúcat terra ánimam vivéntem in génere suo : juménta, et reptília, et béstias terrae, secúndum spécies suas ». Factúmque est ita. Et fecit Deus béstias terrae juxta spécies suas : et juménta, et omne réptile terrae in génere suo. Et vidit Deus

seme secondo la sua specie, e piante che danno frutto, delle quali ognuna ha la propria semenza secondo la sua specie. Dio vide che ciò era buono. E della sera e della mattina si compì il terzo giorno.

Dio disse : " Siano fatti gli astri nel firmamento del cielo, e servano a distinguere il giorno dalla notte e siano segni per indicare i tempi, i giorni e gli anni : risplendano nel firmamento del cielo, e illuminino la terra ". E così fu fatto. Dio fece i due grandi astri : l'astro maggiore, affinché presiedesse al giorno; e il luminare minore, affinché presiedesse alla notte, e le stelle, che collocò nel firmamento del cielo, affinché rischiarassero la terra, presiedessero al giorno e alla notte, e dividessero la luce dalle tenebre. Dio vide che ciò era buono. E della sera e della mattina si compì il quarto giorno.

Disse ancora Dio : " Producano le acque esseri animati e viventi, e uccelli che volino sopra la terra sotto il firmamento ". Dio creò i grandi pesci, e tutti gli animali che hanno vita e moto, prodotti dalle acque secondo la loro specie, e tutti i volatili secondo la loro specie. Dio vide che ciò era buono; li benedisse, dicendo: "Crescete e moltiplicatevi, e popolate le acque del mare; e si moltiplichino gli uccelli sopra la terra ". E della sera e della mattina si compì il quinto giorno.

Disse ancora Dio : " Produca la terra animali viventi secondo la loro specie, animali domestici, rettili e bestie della terra secondo la loro specie ". E così fu fatto. Dio fece le bestie della terra secondo la loro specie, gli animali domestici, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. Dio vide che ciò era buono, e disse : " Facciamo

quod esset bonum : et ait : « Faciámus hóminem ad imáginem et similitúdinem nostram : et praesit píscibus maris, et volatílibus caeli, et béstiis, universaéque terrae, omníque réptili quod movétur in terra ».

Et creávit Deus hóminem ad imáginem suam : ad imáginem Dei creávit illum : másculum et féminam creávit eos. Benedixítque illis Deus, et ait : « Créscite, et multiplicámini, et repléte terram, et subjícite eam : et dominámini píscibus maris, et volatílibus caeli, et univérsis animántibus, quae movéntur super terram ». Dixítque Deus : « Ecce dedi vobis omnem herbam afferéntem semen super terram : et univérsa ligna, quae habent in semetípsis seméntem géneris sui : ut sint vobis in escam, et cunctis animántibus terrae, omníque vólucri caeli, et univérsis quae movéntur in terra, et in quibus est ánima vivens, ut hábeant ad vescéndum ». Et factum est ita. Vidítque Deus cuncta quae fécerat : et erant valde bona. Et factum est véspere et mane, dies sextus.

Igitur perfécti sunt caeli et terra, et omnis ornátus eórum. Complevítque Deus die séptimo opus suum, quod fécerat : et requiévit die séptimo ab univérso ópere quod patrárat.

l'uomo a nostra immagine e somiglianza : domini i pesci del mare, i volatili del cielo, le bestie e tutti i rettili che si muovono sopra la terra ".

Dio creò l'uomo a sua immagine : lo creò a immagine di Dio, li creò maschio e femmina. Dio li benedisse e disse : " Crescete e moltiplicatevi, riempite la terra e assoggettatela; abbiate dominio sopra i pesci del mare, i volatili del cielo, e tutti gli animali che si muovono sopra la terra". Dio disse: " Ecco, v'ho dato tutte le erbe che fanno seme sopra la terra, e tutte le piante che hanno in sè stesse semenza della loro specie, affinché a voi servano di cibo e a tutti gli animali della terra, agli uccelli dell'aria e a quanti sulla terra hanno in sè anima vivente, affinché abbiano di che mangiare ". E così fu. Dio vide tutte le cose, che aveva fatte, ed erano molto buone. E della sera e della mattina si compì il sesto giorno.

Così furono compiuti i cieli e la terra, e tutto il loro ornato. Dio compì al settimo giorno l'opera fatta : e si riposò nel settimo giorno da tutto il lavoro che aveva fatto.

Tutti si alzano. Il celebrante dice : Orémus; *il diacono* [*o celebrante*] : ℣. Flectámus génua; *tutti s'inginocchiano, e dopo un istante, ancora il diacono* [*o celebrante*] *dice :* Leváte, *alzandosi tutti.*

Il celebrante allora prosegue :

DEus, qui mirabíliter creásti hóminem, et mirabílius redemísti : * da nobis, quaésumus, contra oblectaménta peccáti, mentis ratióne persístere; ut mereámur ad aetérna gáudia pervenire. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Fílium tuum.

O Dio che hai creato l'uomo in modo mirabile, e in modo ancor più mirabile l'hai redento, concedici, te ne preghiamo, di resistere alle attrattive del peccato e di seguire i dettami della ragione per meritare di giungere ai gaudii eterni. Per il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo.

2. *IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO*

Lectio secunda *Esodo. 14, 24-31 e 15, 1*

Mosè liberò gli Ebrei dall'Egitto : il battesimo libera dalla schiavitù del demonio

IN diébus illis : Factum est in vigília matutína, et ecce respíciens Dóminus super castra Ægyptiórum per colúmnam ignis, et nubis, interfécit exércitum eórum : et subvértit rotas cúrruum, ferebantúrque in profúndum. Dixérunt ergo Ægýptii : « Fugiámus Israélem : Dóminus enim pugnat pro eis contra nos ».

Et ait Dóminus ad Móysen : « Exténde manum tuam super mare, ut revertántur aquae ad Ægýptios super currus et équites eórum ». Cumque extendísset Móyses manum contra mare, revérsum est primo dilúculo ad priórem locum : fugientibúsque Ægýptiis occurrérunt aquae, et involvit eos Dóminus in médiis flúctibus. Reversaéque sunt aquae, et operuérunt currus et équites cuncti exércitus Pharaónis, qui sequéntes ingréssi fúerant mare; nec unus quidem supérfuit ex eis. Fílii autem Israël perrexérunt per médium sicci maris : et aquae eis erant quasi pro muro a dextris et a sinístris.

Liberavítque Dóminus in die illa Israël de manu Ægyptiórum. Et vidérunt Ægýptios mórtuos super littus maris, et manum magnam, quam exercúerat Dóminus contra eos. Timuítque pópulus Dóminum : et credidérunt Dómino, et Móysi servo ejus. Tunc cécinit Móyses, et fílii Israël, carmen hoc Dómino, et dixérunt :
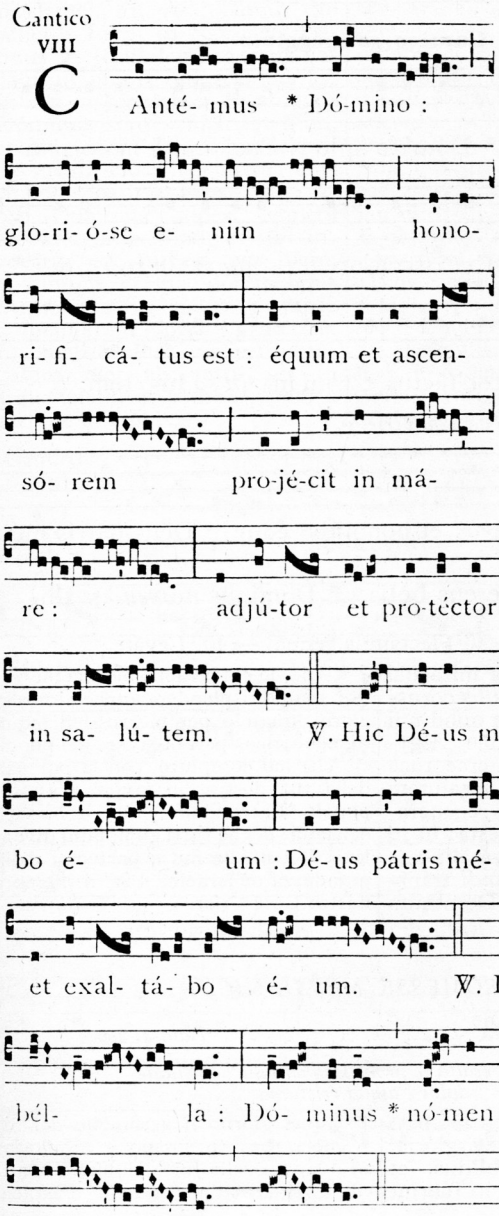
IN quei giorni, già s'era all'alba del mattino, e rivoltosi il Signore dalla colonna di nube e di fuoco verso le schiere degli Egiziani, sbaragliò il loro esercito, fece incagliare le ruote dei loro carri che restavano arenate sul fondo. Dissero dunque gli Egiziani : " Salviamoci da Israele; il Signore combatte contro di noi, in loro favore ".

Ma il Signore disse a Mosè : " Stendi la mano sul mare, affinché le acque ritornino dove sono gli Egiziani, sui loro carri e cavalieri ". Avendo dunque Mosè stesa la mano verso il mare, di primo mattino, questo ritornò al suo luogo; le acque si rovesciarono sugli Egiziani che fuggivano, ed il Signore li travolse in mezzo alle onde. Le acque ritornarono, e sommersero i carri ed i cavalieri di tutto l'esercito del Faraone, che per inseguire gli Ebrei erano entrati nel mare: neppur uno se ne salvò.

Invece i figli d'Israele passarono in mezzo al mare asciutto, e le acque stavano a destra ed a sinistra di loro, come una muraglia.

In quel giorno, il Signore liberò Israele dalle mani degli Egiziani. Vedendo sulla spiaggia del mare i cadaveri degli Egiziani, e la potenza grande che il Signore aveva esercitata contro di essi, il popolo temè il Signore, e credettero al Signore ed a Mosè suo servo. Allora Mosè ed i figli d'Israele cantarono al Signore questo cantico, e dissero :

Cantico VIII



Cantiamo al Signore poichè si è mostrato grandemente glorioso : ha precipitato in mare il cavallo ed il cavaliere : è stato egli la mia salvezza.

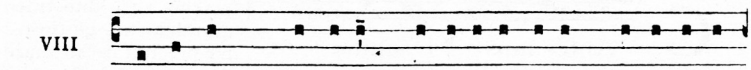
℣. Egli è il mio Dio e lo glorificherò, il Dio di mio padre e lo esalterò.

℣. Il Signore è come un guerriero, il suo nome è l'Onnipotente.

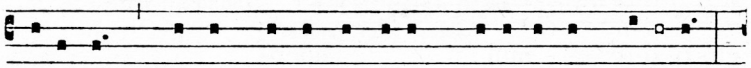
Exodi 15, 1-3.

Cantico salmeggiato

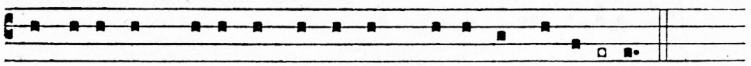
VIII



Cantémus * Dómino : glo-ri- óse enim hono-ri- fi-

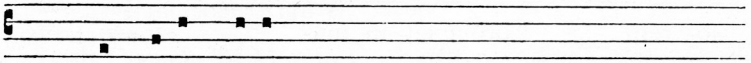


cátus est : † équum et ascensórem projé-cit in **má-** re : *



adjútor et protéctor fáctus est mí-hi *in sa-***lú-** tem.

Si ripete l'intonazione ad ogni versetto.



℣. 2. *Hic Dé-* us mé-us, et honorábo **éum** : * Déus pátris méi, et exal*tábo* **éum**.

℣. 3. *Dómi*nus cónterens **béll**a : * Dóminus nó*men est* **íll**i.

Orémus. — ℣. Flectámus génua. — ℟. Leváte.

DEus, cujus antíqua mirácula étiam nostris saéculis coruscáre sentímus : * dum quod uni pópulo, a persecutióne Ægyptíaca liberándo, déxterae tuae poténtia contulísti, id in salútem géntium per aquam regeneratiónis operáris : * praesta; ut in Abrahae fílios, et in Israëlíticam dignitátem, totíus mundi tránseat plenitúdo. Per Dóminum nostrum... ℟. Amen.

O Dio, le cui antiche meraviglie vediamo risplendere anche ai nostri giorni, quando per mezzo dell'acqua rigeneratrice operi in favore dei popoli ciò che hai compiuto, con la potenza della tua destra, in favore d'un sol popolo liberandolo dalla schiavitù egiziana; fà che tutti gli uomini diventino figli d'Abramo e partecipi della grandezza d'Israele. Per il Signore nostro Gesù Cristo.

3. *PROMESSE MESSIANICHE*

Lectio tertia *Isaia 4, 2-6*

Il profeta esalta le promesse messianiche attuate dalla Pasqua cristiana
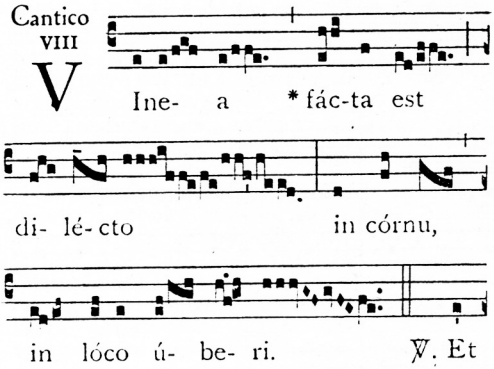
IN die illa erit germen Dómini in magnificéntia, et glória, et fructus terrae sublímis, et exsultátio his, qui salváti fúerint

IN quel giorno il germoglio del Signore sarà in pregio e in gloria, ed il frutto della terra, sublime vanto ed esultanza per quelli d'Israele

de Israël. Et erit : Omnis qui relíctus fúerit in Sion, et resíduus in Jerúsalem, sanctus vocábitur, omnis qui scriptus est in vita in Jerúsalem. Si ablúerit Dóminus sordes filiárum Sion, et sánguinem Jerúsalem láverit de médio ejus, in spíritu judícii, et spíritu ardóris. Et creábit Dóminus super omnem locum montis Sion, et ubi invocátus est, nubem per diem, et fumum, et splendórem ignis flammántis in nocte : super omnem enim glóriam protéctio. Et tabernáculum erit in umbráculum diéi ab aestu, et in securitátem, et absconsiónem a túrbine et a plúvia.

che saranno salvati. E avverrà che chiunque sarà rimasto in Sion o sarà restato in Gerusalemme sarà chiamato santo; tutti quelli che saranno iscritti per la vita saranno in Gerusalemme. Allorchè il Signore avrà nettato le immondezze delle figlie di Sion, e lavato Gerusalemme dal sangue che è in mezzo ad essa, con uno spirito di giustizia e con uno spirito di purificazione : il Signore creerà sopra tutta la distesa del monte Sion e là ov'è invocato, una nube di giorno e fumo, splendore di fiammeggiante fuoco di notte; perché sopra tutta la sua gloria vi sarà la celeste protezione. E sarà padiglione di protezione di giorno contro il caldo, e riparo e ricovero contro la bufera e la pioggia.

Cantico VIII
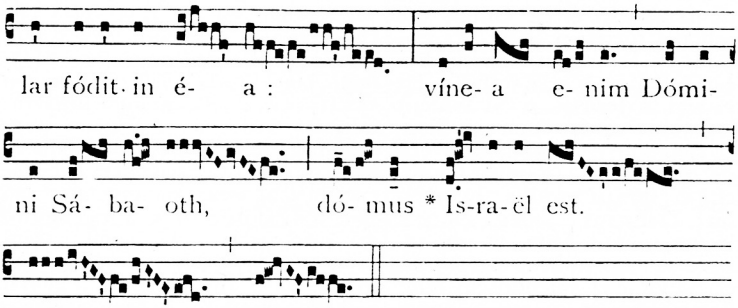


Il mio diletto aveva una vigna in un poggio pingue.
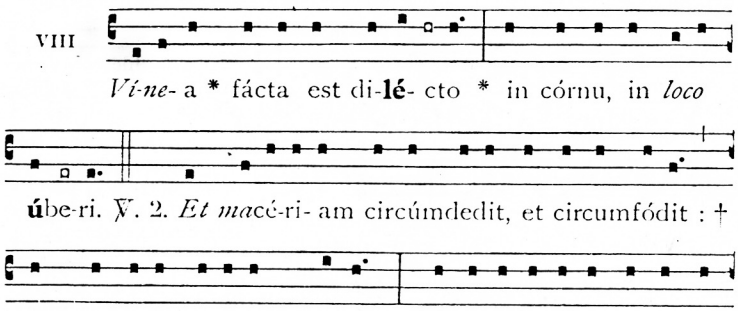
℣. La cinse, la mondò dalle pietre e la piantò di scelte viti, fabbricò in mezzo la torre.

℣. E costruì il torchio : poichè la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele.

Is. 5, 1-2.



Cantico salmeggiato



℣. 3. *Et tór*cular fódit in **é**a : * vínea enim Dómini Sábaoth, dómus *Isra***ël** est.

Orémus. — ℣. Flectámus génua. — ℟. Leváte.

DEus, qui in ómnibus Eccléſiae tuae fíliis, sanctórum prophetárum voce manifestásti, in omni loco dominatiónis tuae, satórem te bonórum séminum, et electórum pálmitum esse cultórem : * tríbue pópulis tuis, qui et vineárum apud te nómine

O Dio che con la voce dei santi Profeti hai dichiarato ai figli della tua Chiesa esser Tu, in ogni luogo di tuo dominio, il seminatore del buon seme e il coltivatore delle piante elette, concedi ai tuoi popoli, da te designati col nome di vigna e di messe, che siano liberati dallo squallore di

censéntur, et ségetum; * ut, spinárum et tribulórum squalóre resecáto, digna efficiántur fruge fecúndi. Per Dóminum nostrum... ℟. Amen.

spine e di triboli e divengano fecondi di copiosi frutti. Per nostro Signore Gesù Cristo.

4. *FEDELTÀ ALLA PAROLA DI DIO*

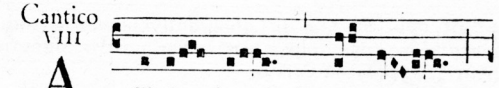
Lectio quarta *Deuter. 31, 22-30*

Dio ordina al popolo di ricordare la legge e la sua bontà nella felicità della terra promessa : così devono fare i battezzati nella gioia della nuova vita.

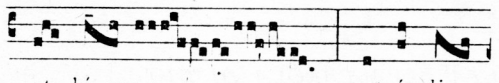
IN diébus illis : Scripsit Móyses cánticum, et docuit fílios Israël. Praecepítque Dóminus Jósue fílio Nun, et ait : « Confortáre, et esto robústus : tu enim introdúces fílios Israël in terram, quam pollícitus sum, et ego ero tecum ». Postquam ergo scripsit Móyses verba legis hujus in vólumine, atque complévit : praecépit Levítis, qui portábant arcam fœderis Dómini, dicens : « Tóllite librum istum, et pónite eum in látere arcae fœderis Dómini Dei vestri : ut sit ibi contra te in testimónium. Ego enim scio contentiónem tuam, et cervícem tuam duríssimam. Adhuc vivénte me, et ingrediénte vobíscum, semper contentióse egístis contra Dóminum : quanto magis cum mórtuus fúero ? Congregáte ad me omnes majóres natu per tribus vestras, atque doctóres, et loquar audiéntibus eis sermónes istos, et invocábo contra eos caelum et terram. Novi enim quod post mortem meam iníque agétis : et declinábitis cito de via, quam praecépi vobis : et occúrrent vobis mala in extrémo témpore, quando fecéritis malum in conspéctu Dómini, ut irritétis eum per ópera mánuum vestrárum ». Locútus est ergo Móyses, audiénte univérso cœtu Israël, verba cárminis hujus, et ad finem usque complévit :

IN quei giorni, scrisse Mosè il cantico, e l'insegnò ai figli d'Israele. Ed il Signore comandò a Giosuè figlio di Nun, dicendogli : " Fatti coraggio, e sii forte; perchè tu introdurrai i figli d'Israele nella terra da me promessa, e io sarò con te ". Dopo dunque che Mosè ebbe scritte le parole di questa legge in un volume, e l'ebbe compiuto, comandò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e disse : " Prendete questo libro, e ponetelo accanto all'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro, acciò stia ivi in testimonianza contro di te (o Israele). Io infatti conosco il tuo spirito di ribellione, e la testa tua durissima. Se mentre ero vivo e stavo in mezzo a voi, sempre vi ribellaste contro il Signore; quanto più quando io sarò morto? Riunite dinanzi a me tutti gli anziani vostri, per tribù, ed i dottori, ed io, udendomi essi, dirò queste cose, e chiamerò (a testimoni) contro di loro il cielo e la terra. So infatti che dopo la mia morte vi condurrete iniquamente, e presto uscirete dalla via che vi ho segnata; ed alla fine verranno su voi calamità, quando avrete fatto il male al cospetto del Signore, in modo da irritarlo con le opere delle vostre mani ". Mosè dunque, udendolo tutta l'assemblea d'Israele, disse le parole di questo cantico, e lo recitò sino in fondo :

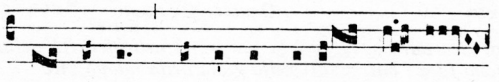
Cantico VIII



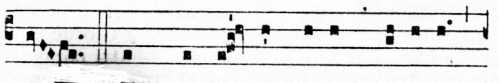
Udite, o cieli, quello che dico, oda la terra le parole della mia bocca.



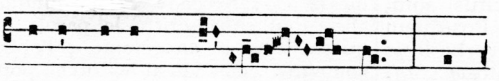
℣. 2. Scorra come pioggia il mio insegnamento, stilli come rugiada il mio discorso, come pioggia sull'erba,



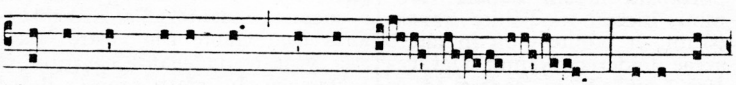
℣. 3. E come stille sui prati : perchè io invocherò il nome del Signore.

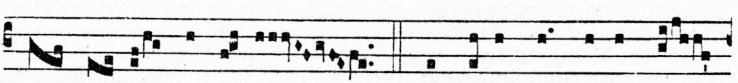


℣. 4. Date gloria al Dio nostro. Le opere di Dio son perfette, tutte le sue vie sono giustizia.

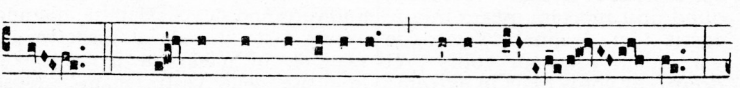


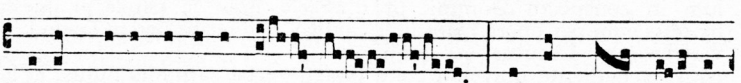
℣. 5. È fedele, e senza alcuna iniquità, giusto e santo il Signore.

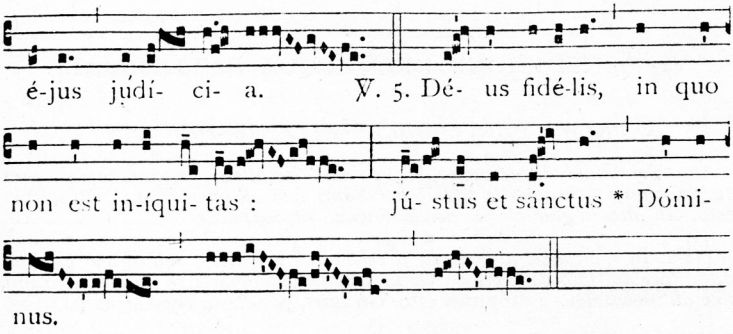




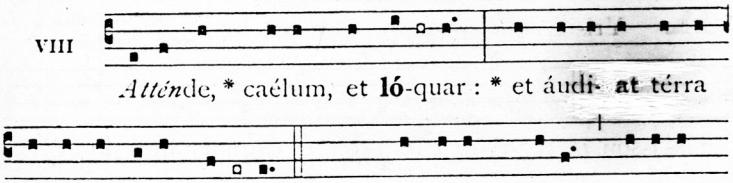








Cantico salmeggiato



℣. 2. *Exspectétur* sicut plúvia elóquium méum : † et descéndant sicut ros vérba **méa**, * sicut ímber *super* **grámina**.

℣. 3. *Et sicut* nix super **fénum** : * quia nómen Dómini *invocábo*.

℣. 4. *Date* magnitúdinem Déo nóstro : † Déus, véra ópera **éjus**, * et ómnes víae *éjus* **judícia**.

℣. 5. *Déus* fidélis, in quo non est iníquitas : * jústus et *sánctus* **Dóminus**.

Orémus. — ℣. Flectámus génua. — ℟. Leváte.

DEus, celsitúdo humílium, et fortitúdo rectórum, qui per sanctum Móysen púerum tuum, ita erudíre pópulum tuum sacri cárminis tui decantatióne voluísti, ut illa legis iterátio fíeret étiam nostra diréctio : * éxcita in omnem justificatárum géntium plenitúdinem poténtiam tuam, et da laetítiam, mitigándo terrórem; * ut, ómnium peccátis tua remissióne delétis, quod denuntiátum est in ultiónem, tránseat in salútem. Per Dóminum nostrum... ℟. Amen.

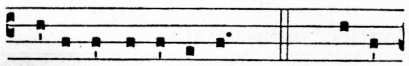
O Dio, grandezza degli umili, e fortezza dei giusti, che per mezzo del tuo santo servo Mosè, hai voluto ammaestrare il tuo popolo con il canto del tuo sacro carme, in modo tale che quella ripetizione della legge fosse anche per noi istruzione : fa sentire la tua potenza su tutte le nazioni da te giustificate, e mitigando il tuo rigore dona la gioia, affinché, cancellati per la tua misericordia i peccati di tutti, il minacciato castigo si muti in salvezza. Per nostro Signore Gesù Cristo.

VI. BENEDIZIONE DELL'ACQUA BATTESIMALE

A. *PRIMA PARTE DELLE LITANIE DEI SANTI*

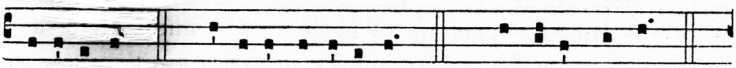
18. *Terminate le letture, due cantori genuflessi in mezzo al coro (o presbiterio) cantano le litanie dei Santi fino all'invocazione :* Propítius ésto. *Gli altri in ginocchio rispondono senza raddoppiarle.*

[18 a. *In mancanza di cantori, il celebrante genuflesso sull'ultimo gradino dell'altare dal lato dell'epistola canta, senza raddoppiarle, le litanie dei Santi fino all'invocazione :* Propítius ésto. *Gli altri, genuflessi, rispondono.*]

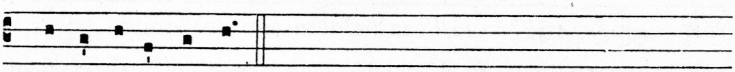


K Yri- e, e-lé- i-son. *ij.* Chríste,

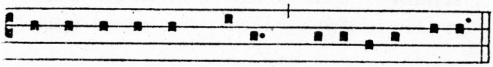
Signore, abbi pietà.
Cristo, abbi pietà.
Signore, abbi pietà.
Signore, ascoltaci.
Cristo, esaudiscici.



e-lé- i-son. *ij.* Ký-ri- e, e-lé- i-son. *ij.* Chríste, áudi nos. *ij.*

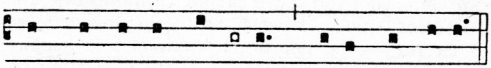


Chríste, exáudi nos. *ij.*



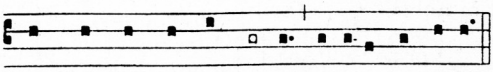
Páter de caélis, **Dé**-us, mi-se*ré-re* **nó**bis.
Fíli Redémptor
múndi, **Dé**-us, mi-se*ré-re* **nó**bis.
Spíritus Sáncte, **Dé**-us, mi-se*ré-re* **nó**bis.
Sáncta Trínitas,
únus **Dé**-us, mi-se*ré-re* **nó**bis.

Padre che sei nei cieli, Dio, abbi pietà di noi.
Figlio, Redentore del mondo, Dio, abbi pietà di noi.
Spirito Santo, Dio, abbi pietà di noi.
Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi.



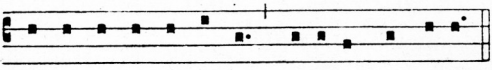
Sáncta Ma- **rí**- a, *óra pro* **nó**bis.
Sáncta Déi **Gé**-nitrix, *óra pro* **nó**bis.
Sáncta Vírgo **vír**ginum, *óra pro* **nó**bis.
Sáncte **Mí**cha-ël, *óra pro* **nó**bis.
Sáncte **Gá**bri-el, *óra pro* **nó**bis.
Sáncte **Rá**pha-ël, *óra pro* **nó**bis.

Santa Maria, prega per noi.
Santa Madre di Dio, prega per noi.
Santa Vergine delle Vergini, prega per noi.
San Michele, prega per noi.
San Gabriele, prega per noi.
San Raffaele, prega per noi.



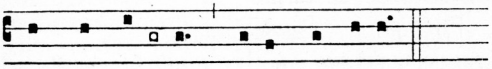
Omnes sáncti
Angeli et Archánge-li, oráte *pro* **nó**bis.
Omnes sáncti beatórum Spirítuum **ór**-dines, oráte *pro* **nó**bis.

Voi tutti SS. Angeli ed Arcangeli, pregate per noi.
Voi tutti, santi Cori dei beati Angeli, pregate per noi.



Sáncte
Joánnes Ba**ptí**sta, óra *pro* **nó**bis.
Sáncte **Jó**seph, óra *pro* **nó**bis.
Omnes sancti
Patriárchae
et Pro-**phé**-tae, orá-*te pro* **nó**bis.

San Giovanni Battista, prega per noi.
San Giuseppe, prega per noi.
Santi tutti Patriarchi e Profeti, pregate per noi.

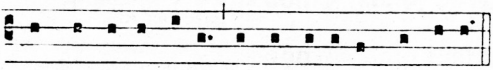


Sáncte **Pé**- tre, óra *pro* **nó**bis.

San Pietro, prega per noi.

Sáncte **Páu**le, óra.	San Paolo, prega.
Sáncte **André**a, óra.	Sant'Andrea, prega.
Sáncte **Joán**nes, óra.	San Giovanni, prega.
Omnes sáncti Apóstoli et Evange**lís**tae, oráte.	Santi tutti Apostoli ed Evangelisti, pregate.
Omnes sáncti Discípuli **Dó**mini, oráte.	Santi tutti Discepoli del Signore, pregate.
Sáncte **Sté**phane, óra.	Santo Stefano, prega.
Sáncte **Laurén**ti, óra.	San Lorenzo, prega.
Sáncte **Vincén**ti, óra.	San Vincenzo, prega.
Omnes sáncti **Már**tyres, oráte.	Santi tutti Martiri, pregate.
Sáncte **Silvés**ter, óra.	San Silvestro, prega.
Sáncte **Gregó**ri, óra.	San Gregorio, prega.
Sáncte **Augustí**ne, óra.	Sant'Agostino, prega.
Omnes sáncti Pontífices et Confessóres, oráte.	Santi tutti Pontefici e Confessori, pregate.
Omnes sáncti **Doc**tóres, oráte.	Santi tutti Dottori, pregate.
Sáncte **Antó**ni, óra.	Sant'Antonio, prega.
Sáncte **Bened**ícte, óra.	San Benedetto, prega.
Sáncte **Domí**nice, óra.	San Domenico, prega.
Sáncte **Francí**sce, óra.	San Francesco, prega.
Omnes sáncti Sacerdótes et **Le**vítae, oráte.	Santi tutti Sacerdoti e Leviti, pregate.
Omnes sáncti Mónachi et Ere**mí**tae, oráte.	Santi tutti Monaci ed Eremiti, pregate.
Sáncta **Ma**ría Magdaléna, óra.	Santa Maria Maddalena, prega.
Sáncta **Ag**nes, óra.	Sant'Agnese, prega.

Sáncta Caecília, *óra pro* **nó**bis.	Santa Cecilia, prega
Sáncta **A**gatha, óra.	Sant'Agata, prega.
Sáncta Anastásia, óra.	Sant'Anastasia, prega.
Omnes sánctae Vírgines et **Ví**duae, oráte.	Sante tutte Vergini e Vedove, pregate



Santi tutti e Sante di Dio, intercedete per noi.

Omnes Sáncti et Sánctae **Dé**-i, intercédi-*te pro* **nó**bis.

B. *BENEDIZIONE DELL'ACQUA*

19. *Se la chiesa ha il Fonte battesimale, si procede alla benedizione dell'acqua; se invece non c'è il Fonte, si passa direttamente alla rinnovazione delle Promesse battesimali. p. 212.*

20. *Mentre si cantano le litanie dei Santi, si prepara il recipiente dell'acqua e tutte le altre cose che servono alla benedizione, in mezzo al presbiterio, dal lato dell'epistola in modo che sia visibile ai fedeli.*

21. *Nel benedire l'acqua ci si dispone col seguente ordine :*

— *Il celebrante rivolto al popolo ha davanti a sè il recipiente dell'acqua.*
— *Il diacono e suddiacono [o inservienti] ai suoi lati.*
— *Il suddiacono crocifero [o inserviente] alla sinistra del celebrante, rivolto verso il recipiente dell'acqua.*
— *Alla destra del celebrante : il Cero.*

Il celebrante a mani giunte e in tono feriale dice .

℣. Dóminus vobíscum.
℟. Et cum spíritu tuo.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E con il tuo spirito.

Orémus

Preghiamo

OMnípotens sempitérne Deus, adésto magnae pietátis tuae mystériis, adésto sacraméntis : * et ad recreándos novos pópulos, quos tibi fons baptísmatis párturit, spíritum adoptiónis emítte; * ut, quod nostrae humilitátis geréndum est ministério, virtútis tuae impleátur efféctu. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Fílium tuum : Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus :

DIO onnipotente e sempiterno, sii presente a questi misteri della tua grande pietà; sii presente a questi sacramenti : e a rigenerare i nuovi popoli che il Fonte battesimale ti genera, manda lo spirito di adozione; affinché ciò che stiamo per fare, mediante il nostro umile ministero, si compia per l'effetto della tua virtù. Per il nostro Signore Gesù Cristo :

Il celebrante cantando con il tono del prefazio semplice, a mani giunte prosegue :

℣. Per ómnia saécula saeculórum.	℣. Per tutti i secoli dei secoli.
℟. Amen.	℟. Amen.
℣. Dóminus vobíscum.	℣. Il Signore sia con voi.
℟. Et cum spíritu túo.	℟. E con il tuo spirito.

℣. Súrsum córda.
℟. Habémus ad Dóminum.

℣. Grátias agámus Dómino Déo nóstro.
℟. Dignum et justum est.

VEre dignum et justum est, aequum et salutáre, nos tibi semper et ubíque grátias ágere : Dómine, sancte Pater, omnípotens aetérne Deus : Qui invisíbili poténtia, sacramentórum tuórum mirabíliter operáris effectum : et licet nos tantis mystériis exsequéndis simus indígni : tu tamen grátiae tuae dona non déserens, étiam ad nostras preces aures tuae pietátis inclínas. Deus, cujus Spíritus super aquas inter ipsa mundi primórdia ferebátur : ut jam tunc virtútem sanctificatiónis, aquárum natúra concíperet. Deus, qui nocéntis mundi crímina per aquas ábluens, regeneratiónis spéciem in ipsa dilúvii effusióne signásti : ut, uníus ejusdémque eleménti mystério, et finis esset vítiis, et orígo virtútibus. Réspice, Dómine, in fáciem Ecclésiae tuae, et multíplica in ea regeneratiónes tuas, qui grátiae tuae affluéntis ímpetu laetíficas civitátem tuam : fontémque baptísmatis áperis toto orbe terrárum géntibus innovándis : ut, tuae majestátis império, sumat Unigéniti tui grátiam de Spíritu Sancto.

℣. In alto i cuori.
℟. Li abbiamo elevati al Signore.

℣. Grazie rendiamo al Signore nostro Dio.
℟. È cosa degna e giusta.

È veramente degno e giusto, equo e salutare che noi sempre e dovunque ti rendiamo grazie, Signore, Padre santo, onnipotente eterno Dio. Che con potenza invisibile operi mirabilmente l'effetto dei tuoi sacramenti, e benché noi siamo indegni di compiere tali misteri, però non privarci dei doni della tua grazia, ma inclina l'orecchio della tua misericordia alle nostre preghiere. O Dio, il cui spirito si librava sulle acque negli stessi inizi del mondo, perché fin d'allora la natura delle acque ricevesse virtù di santificazione. O Dio, che lavando per mezzo dell'acqua i delitti del mondo, facesti dell'inondazione del diluvio una figura della rigenerazione spirituale, affinché per il mistero di uno stesso elemento vi fosse e la fine ai vizi e il principio alle virtù. Guarda, o Signore, la tua Chiesa, e moltiplica in essa le tue rigenerazioni, tu che con l'impeto dell'affluente tua grazia, rallegri la santa città e per tutto il mondo apri la fonte del battesimo per la rinnovazione dei popoli; affinché per il volere della tua maestà essa riceva la grazia del tuo Unigenito dallo Spirito Santo.

Qui il celebrante divide l'acqua in forma di croce, con la mano distesa, che poi asciuga con un asciugamano.

QUI hanc aquam, regenerándis homínibus praeparátam, arcána sui núminis admixtióne fecúndet : ut, sanctificatióne concépta, ab immaculáto divíni fontis útero, in novam renáta creatúram, progénies caeléstis emérgat : et quos aut sexus in córpore, aut aetas discérnit in témpore, omnes in unam páriat grátia mater infántiam. Procul ergo hinc, jubénte te, Dómine,

IL quale (Spirito Santo) con l'arcano suo influsso divino fecondi quest'acqua preparata alla rigenerazione degli uomini, affinché ricevuta la santificazione, sorga dal seno immacolato del divino fonte, una stirpe celeste, rinata in nuova creatura; e la grazia, quale madre, generi tutti ad una sola infanzia, quelli che il sesso distingue nel corpo o l'età nel tempo. Comanda, o Signore, che ogni spirito immondo si allontani di qui : stia

omnis spíritus immúndus abscédat : procul tota nequítia diabólicae fraudis absístat. Nihil hic loci hábeat contráriae virtútis admíxtio : non insidiándo circúmvolet : non laténdo subrépat : non inficiéndo corrúmpat.

lungi ogni malizia di frode diabolica. Qui non vi sia più intrusione del potere nemico, non s'aggiri insidiando, non s'insinui di nascosto, non corrompa col suo contatto.

Il celebrante tocca l'acqua con la mano.

SIT haec sancta et ínnocens creatúra, líbera ab omni impugnatóris incúrsu, et totíus nequítiae purgáta discéssu. Sit fons vivus, aqua regénerans, unda purificans : ut omnes hoc lavácro salutífero diluéndi, operánte in eis Spíritu Sancto, perféctae purgatiónis indulgéntiam consequántur.

SIA questa una creatura santa e innocente, libera da ogni attacco nemico, e purificata dalla espulsione di ogni malizia. Sia sorgente viva, acqua rigenerante, onda purificante; affinché quanti dovranno essere lavati con questo bagno salutare, ricevano, per l'opera dello Spirito Santo, la grazia di una perfetta purificazione.

Il celebrante traccia tre segni di croce sull'acqua dicendo :

UNde benedíco te, creatúra aquae, per Deum + vivum, per Deum + verum, per Deum + sanctum : per Deum, qui te in princípio verbo separávit ab árida : cujus Spíritus super te ferebátur.

PERciò ti benedico, o creatura acqua, per il Dio + vivo, per il Dio + vero, per il Dio + santo; per quel Dio che in principio con una parola ti separò dalla terra, e il cui Spirito si librava su di te.

Il celebrante divide l'acqua con la mano destra, e ne spande verso le quattro parti del mondo, dicendo :

QUI te de paradísi fonte manáre fecit, et in quátuor flumínibus totam terram rigáre praecépit. Qui te in desérto amáram, suavitáte índita, fecit esse potábilem, et sitiénti pópulo de petra produxit. Bene + dico te et per Jesum Christum Fílium ejus únicum, Dóminum nostrum : qui te in Cana Galilaéae signo admirábili, sua poténtia convértit in vinum. Qui pédibus super te ambulávit : et a Joánne in Jordáne in te baptizátus est. Qui te una cum sánguine de látere suo produxit : et discípulis suis jussit, ut credéntes baptizaréntur in te, dicens : « Ite, docéte omnes gentes, baptizántes eos in nómine Patris, et Fílii, et Spíritus Sancti ».

PER quel Dio che ti fece scaturire dalla fonte del paradiso, e per quattro fiumi ti comandò d'irrigare la terra. Egli, che nel deserto, tolta l'amarezza, ti rese dolce e potabile e ti fece scaturire dalla pietra per il popolo assetato. Ti bene + dico anche per Gesù Cristo suo unico Figliuolo, Signore nostro, il quale in Cana di Galilea, con segno mirabile della sua potenza ti convertì in vino. Per Gesù che camminò su di te a piedi asciutti, e in te fu battezzato da Giovanni nel Giordano. Per Gesù che, insieme col sangue, ti versò dal suo costato e comandò ai discepoli di battezzare in te i credenti dicendo : " Andate, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ".

Il celebrante prosegue in tono di lettura :

HÆC nobis praecépta servántibus, tu, Deus omnípotens, clemens adésto : tu benígnus aspíra.

O Dio onnipotente, sii presente con la tua clemenza, a noi che osserviamo questi precetti; degnati d'inviare il tuo Spirito.

Il celebrante alita sull'acqua tre volte in forma di croce :

TU has símplices aquas tuo ore benedícito : ut praeter naturálem emundatiónem, quam lavándis possunt adhibére corpóribus, sint étiam purificándis méntibus efficáces.

BEnedici tu stesso, con la tua bocca, queste acque naturali, affinché, oltre alla loro virtù propria di lavare i corpi, ricevano anche quella di purificare le anime.

Il celebrante, aiutato dal diacono [o inserviente], immerge un po' il Cero nell'acqua, e riprendendo il tono del prefazio, dice :

DEscéndat in hanc plenitúdinem fontis virtus Spíritus Sancti.

DIscenda su tutta l'acqua di questo Fonte la virtù dello Spirito Santo.

Tolto il Cero dall'acqua, ve lo immerge più profondamente e ripete con tono un po' più alto : Descéndat, *come sopra. Poi ritirando di nuovo il Cero dall'acqua, lo immerge una terza volta fino al fondo, ripetendo con tono più alto :* Descéndat *ecc.; e dopo aver alitato tre volte sull'acqua formando la figura di un* Y, *prosegue :*

TOtámque hujus aquae substántiam regenerándi fecúndet efféctu.

E doni fecondità a tutta la sostanza di questa acqua e la renda capace di rigenerare.

Tolto il Cero dall'acqua, prosegue :

HIC ómnium peccatórum máculae deleántur : hic natúra ad imáginem tuam cóndita, et ad honórem sui reformáta princípii, cunctis vetustátis squalóribus emundétur : ut omnis homo, sacraméntum hoc regeneratiónis ingréssus, in verae innocéntiae novam infántiam renascátur.

QUI siano cancellate le macchie di tutti i peccati; qui la natura creata a tua immagine sia ristabilita nella dignità originaria, e purificata da tutte le antiche colpe, affinché ogni uomo partecipe di questo sacramento di rigenerazione, rinasca alla vera innocenza d'una nuova infanzia.

Chiude con tono di lettura :

Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Fílium tuum : Qui ventúrus est judicáre vivos et mórtuos, et saéculum per ignem. ℟. Amen.

Per nostro Signore Gesù Cristo, Figlio tuo, che deve venire a giudicare i vivi e i morti, e il mondo per mezzo del fuoco. Amen.

Non si asperge il popolo, ma si estrae un secchiello d'acqua, che servirà per l'aspersione da farsi dopo la rinnovazione delle Promesse battesimali, per l'aspersione delle case e altri luoghi.

Il celebrante prosegue e versa, nell'acqua rimasta, l'Olio dei Catecumeni in forma di croce, e dice con voce intelligibile :

SAnctificétur et fecundétur fons iste Oleo salútis renascéntibus ex eo, in vitam aetérnam. ℟. Amen.

SIA santificato e fecondato questo Fonte con l'Olio della salute, per quanti saranno da esso rigenerati alla vita eterna. Amen.

Infonde poi il Crisma, dicendo :

INfúsio Chrísmatis Dómini nostri Jesu Christi, et Spíritus Sancti Paráclíti, fiat in nómine sanctae Trinitátis. ℟. Amen.

L'Infusione del crisma di nostro Signore Gesù Cristo e dello Spirito Santo Paraclito, sia fatta nel nome della SS. Trinità. Amen.

Poi prende le due ampolle del Crisma e dell'Olio dei Catecumeni, e versandone contemporaneamente da tutte e due in forma di croce, dice :

COmmíxtio Chrísmatis sanctificatiónis, et Olei unctiónis, et aquae baptísmatis, páriter fiat in nómine Pa + tris, et Fí + lii, et Spíritus + Sancti. ℟. Amen.

LA mescolanza del Crisma di santificazione, dell'Olio di unzione e dell'acqua battesimale, sia fatta nel nome del Padre +, e del Figlio +, e dello Spirito + Santo. Amen

Allora mescola con la mano l'acqua con l'Olio. Se vi sono battezzandi, li battezza come di consueto.
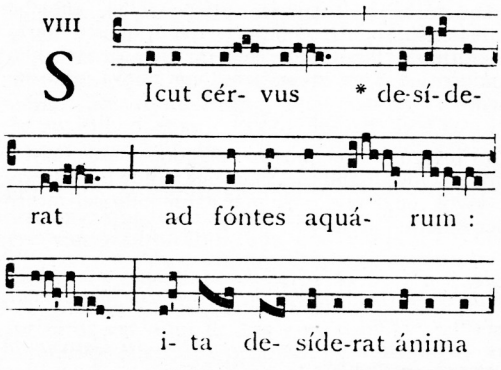
22. *Terminata la benedizione, si porta processionalmente l'acqua battesimale al Fonte, col seguente ordine :*

— *precede il turiferario col turibolo fumigante,*
— *segue il suddiacono crocif.* [*inserviente*] *con la Croce,*
— *poi il clero* [*o inservienti*],
— *quindi il diacono* [*o inserviente*] *con il recipiente dell'acqua, a meno che non sia opportuno che lo portino gli accoliti,*
— *infine il celebrante con il suddiacono* [*o inserviente*] *a sinistra,*
— *il Cero pasquale rimane al suo posto.*

Quando s'inizia la processione si canta il seguente :

Cantico *Sal. 41, 2-4.*

VIII

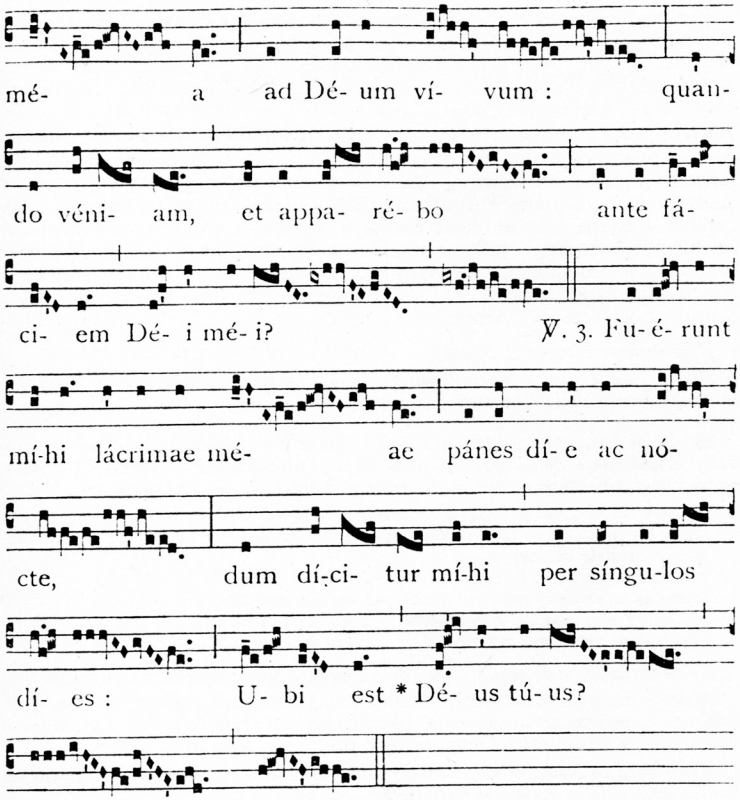


Come il cervo desidera i ruscelli d'acqua, così l'anima mia desidera te, o Dio.

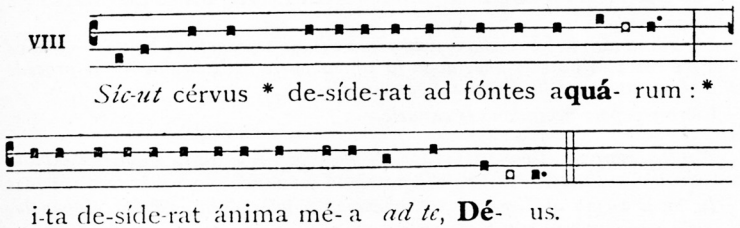
℣. È assetata l'anima mia di Dio, del Dio vivente : quando verrò e vedrò il volto di Dio?

℣. Le mie lacrime sono per me pane di giorno e di notte, allorchè mi dicono ogni giorno : Dov'è il tuo Dio?

℣. 2. Si-tí- vit ánima



Cantico salmeggiato



℣. 2. *Siti*vit ánima méa ad Déum **ví**vum : * quándo véniam et apparébo ante fáciem *Déi* **méi**?

℣. 3. *Fué*runt míhi lácrimae méae pánes díe ac **nó**cte, * dum dícitur míhi per síngulos díes : Ubi est *Déus* **tú**us?

Versata l'acqua nel Fonte, il celebrante a mani giunte e in tono feriale, dice :

℣. Dóminus vobíscum.
℟. Et cum spíritu túo.

Orémus

OMnípotens sempitérne Deus, réspice propítius ad devotiónem pópuli renascéntis, qui sicut cervus, aquárum tuárum éxpetit fontem : ✝ et concéde propítius; * ut fídei ipsíus sitis, baptísmatis mystério, ánimam corpúsque sanctíficet. Per Dóminum nostrum. ℟. Amen.

℣. Il Signore sia con voi.
℟. E con il tuo spirito.

Preghiamo

DIO onnipotente ed eterno, guarda propizio alla devozione del popolo che rinasce, il quale come cervo anela alla fonte delle tue acque, e concedigli propizio che la sete proveniente dalla sua fede, per il mistero del battesimo, ne santifichi l'anima e il corpo. Per il Signore nostro Gesù Cristo. Amen.

Il celebrante incensa il Fonte.

Allora tutti tornano processionalmente in silenzio in presbiterio, e si inizia la rinnovazione delle Promesse battesimali.

23. *Se il battistero è separato dalla chiesa e si desidera compiere il rito della benedizione dell'acqua in esso, dopo l'invocazione :* Sáncta Trínitas únus Déus, miserére nóbis, *si discende al Fonte con questo ordine :*

— *precede un accolito col Cero benedetto,*
— *segue un suddiacono [o inserviente] con la Croce, in mezzo a due ceroferari con le candele accese,*
— *poi il clero secondo l'ordine inverso di precedenza,*
— *infine il celebrante tra il diacono e il suddiacono,*
— *i cantori e il popolo rimangono ai loro posti cantando le litanie, che, se necessario, verranno ripetute da :* Sáncta María, óra pro nóbis.

La benedizione dell'acqua si fa come descritto sopra con queste varianti :

Mentre il corteo si avvia al Fonte, canta il cantico : Sicut cérvus, *e il celebrante, prima di iniziare la benedizione del Fonte, recita l'orazione :* Omnípotens sempitérne Déus, réspice propítius, *come al n.* 22.

Terminata la benedizione il corteo ritorna in silenzio in chiesa e s'inizia la rinnovazione delle Promesse battesimali.

C. *RINNOVAZIONE DELLE PROMESSE BATTESIMALI*

24. *Terminata la benedizione dell'acqua e il suo trasporto al Fonte, — o dove non c'è stata la benedizione, dopo la prima parte delle litanie — si procede alla rinnovazione delle Promesse battesimali.*

Clero e popolo accendono le candele.

25. *Il celebrante depone i paramenti violacei e indossa la stola e il piviale bianchi. Pone l'incenso nel turibolo e incensa il Cero.*

In piedi vicino al Cero, o dall'ambone, o dal pulpito, rivolto al popolo, il celebrante inizia la seguente esortazione :

FRatelli carissimi, in questa sacratissima notte, la santa madre Chiesa, ricordando la morte e la sepoltura di nostro Signore Gesù Cristo, con rinnovato amore per lui, sta in veglia; e celebrando la sua gloriosa

risurrezione sovrabbonda di gioia. E poiché, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, noi, per mezzo del battesimo, siamo stati sepolti con Cristo nella morte; come Cristo risuscitò dai morti, così anche noi dobbiamo camminare in novità di vita; ben sapendo che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Cristo, affinché non fossimo più schiavi del peccato. Riteniamoci dunque morti al peccato e viventi in Dio in Gesù Cristo Signore nostro.

Perciò, fratelli carissimi, terminata ormai la preparazione quaresimale, rinnoviamo le promesse del santo battesimo, con le quali rinunciammo un giorno a Satana e alle sue opere e al mondo che è nemico di Dio, e promettemmo di servire fedelmente al Signore nella santa Chiesa Cattolica.

Pertanto :

CELEBRANTE : Rinunciate a Satana?

TUTTI : Rinunciamo.

CELEBRANTE : E a tutte le sue opere?

TUTTI : Rinunciamo.

CELEBRANTE : E a tutte le sue vanità?

TUTTI : Rinunciamo.

CELEBRANTE : Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

TUTTI : Crediamo.

CELEBRANTE : Credete in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, nostro Signore, che nacque e patì?

TUTTI : Crediamo.

CELEBRANTE : Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione delle carne, la vita eterna?

TUTTI : Crediamo.

CELEBRANTE : Ed ora preghiamo tutti insieme, come ci ha insegnato a pregare il Signore nostro Gesù Cristo :

TUTTI : Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ...ecc.

CELEBRANTE : E Iddio onnipotente, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha rigenerato nell'acqua e nello Spirito Santo, e che ci ha concesso il perdono dei peccati, ci custodisca con la sua grazia nello stesso Gesù Cristo Signore nostro, per la vita eterna.

TUTTI : Amen.

Il celebrante asperge il popolo con l'acqua benedetta estratta dal recipiente prima d'infondervi gli Olii santi, oppure dove non c'è stata la benedizione dell'acqua, asperge con acqua santa " ordinaria ".

Clero e popolo spengono le candele.

26. *L'esortazione e la rinnovazione delle promesse battesimali si può fare dovunque in lingua volgare, ma con una traduzione approvata dall'Ordinario.*

D. *SECONDA PARTE DELLE LITANIE DEI SANTI*

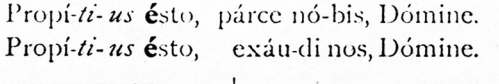
27. *Terminata la rinnovazione delle promesse battesimali, i due cantori [o celebrante] proseguono l'altra parte delle litanie, dall'invocazione :* Propítius ésto, *fino alla fine. Tutti rispondono in ginocchio.*

¶ *Se in questa sacra Veglia si dovessero conferire gli Ordini sacri, cosa non conveniente (Decr. S. R. C. 1 febr. 1957 n. 22), la consueta prostrazione e benedizione si compie durante il canto di questa seconda parte delle litanie.*

28. *Il celebrante e i ministri vanno in sacrestia e indossano i paramenti bianchi per la messa solenne.*

[28 a. *Se il celebrante deve cantare le litanie, andrà in sacrestia a indossare i paramenti bianchi dopo aver terminato il canto delle litanie.*]

29. *Frattanto il Cero pasquale viene posto sul suo candelabro dal lato del vangelo, e l'altare viene preparato con le candele accese e fiori.*

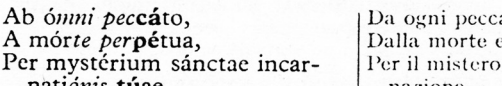


Sii a noi propizio, perdonaci, o Signore.

Propí-*ti-us* **é**sto, párce nó-bis, Dómine.

Sii a noi propizio, esaudiscici, o Signore.

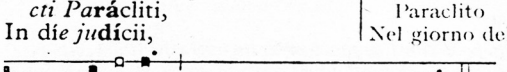
Propí-*ti-us* **é**sto, exáu-di nos, Dómine.



Da ogni male, liberaci, o Signore.

Ab *ómni* **má**- lo, líbe-ra nos, Dómine.

Ab *ómni* **pecc**áto,	Da ogni peccato,	
A mór*te* **per**pétua,	Dalla morte eterna,	
Per mystérium sánctae incarnati*ónis* **túa**e,	Per il mistero della tua santa incarnazione,	
Per ad*véntum* **túum**,	Per la tua venuta,	
Per nativi*tátem* **túam**,	Per la tua nascita,	
Per baptísmum et sánctum jejú*nium* **túum**,	Per il tuo battesimo ed il tuo santo digiuno,	liberaci, o Signore.
Per crúcem et passi*ónem* **túam**,	Per la tua Croce e la tua passione,	
Per mórtem et sepul*túram* **túam**,	Per la tua morte e per la tua sepoltura,	
Per sánctam resurrecti*ónem* **túam**,	Per la tua santa risurrezione,	
Per admirábilem ascensió*nem* **túam**,	Per la tua ammirabile ascensione,	
Per advéntum Spíritus Sáncti Par*á*cliti,	Per la venuta dello Spirito Santo Paraclito	
In di*e* ju*dí*cii,	Nel giorno del giudizio,	
libera nos, Dómine.		



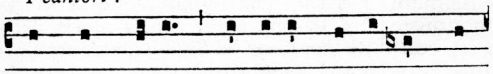
Noi peccatori, ti preghiamo, ascoltaci.

Pecc*at***ó**- res, te rogámus, áudi nos,

Ut nó*bis* **pár**cas, te rogámus, áudi nos.	Perdonaci, ti preghiamo, ascoltaci.

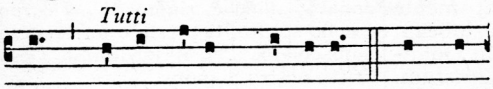
Ut Ecclésiam túam sánctam ' régere et conserváre *dig*néris, te rogámus, áudi nos.	Che ti degni reggere e conservare la tua santa Chiesa, ti preghiamo, ascoltaci.
Ut dómnum apostólicum et omnes ecclesiásticos órdines ' in sáncta religióne conserváre *dig*néris, te...	Che ti degni conservare nella retta dottrina il Sommo Pastore e tutta la gerarchia Ecclesiastica, ti...
Ut inimícos sánctae Ecclésiae ' humiliáre *dig*néris, te...	Che ti degni umiliare i nemici della santa Chiesa, ti...
Ut régibus et princípibus christiánis ' pácem et véram concórdiam donáre *dig*néris, te...	Che ti degni donare pace e vera concordia ai re e principi cristiani, ti...
Ut nosmetípsos in túo sáncto servítio ' confortáre et conserváre *dig*néris, te...	Che ti degni confortare e conservare noi stessi nel tuo santo servizio, ti...
Ut ómnibus benefactóribus nóstris ' sempitérna bóna *re*tríbuas, te...	Che retribuisca a tutti i nostri benefattori i beni eterni, ti...
Ut frúctus térrae ' dáre et conserváre *dig*néris, te...	Che ti degni dare e conservare i frutti della terra, ti...
Ut ómnibus fidélibus defúnctis ' réquiem aetérnam donáre *dig*néris, te...	Che ti degni concedere a tutti i fedeli defunti l'eterno riposo, ti...
Ut nos exaudíre *dig*néris, te...	Che ti degni esaudirci, ti...

I cantori :

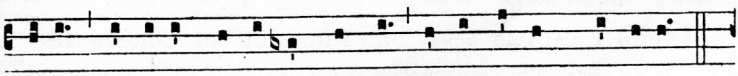


Agnus Dé- i, qui tóllis peccá-ta mún-

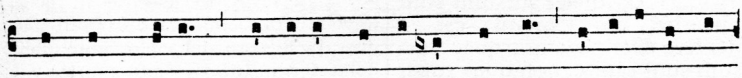
Tutti



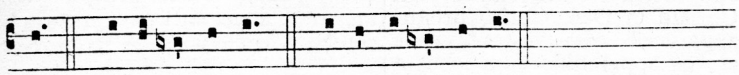
di, * parce nóbis, Dómine. Agnus



Dé- i, qui tóllis peccá-ta múndi, * exáudi nos. Dómine.



Agnus Dé- i, qui tóllis peccá-ta múndi, * mi-seré-re nó-



bis. Chríste, áudi nos. Chríste, exáudi nos.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

1. perdonaci, Signore.
2. esaudiscici, Signore.
3. abbi pietà di noi.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.